

Un Capodanno operaio a Milano tra i clowns e i «mangiafuoco»

Ieri si è svolta una «festa» in piazza del Duomo - Spettacoli di burattini, musica e i duri problemi dei lavoratori in lotta per i contratti - Un insolito messaggio alle famiglie - Gli ultimi spiccioli di «tredicesima»

Nessun piano presentato dall'ENI Lanerossi

ROMA - L'ENI e la Lanerossi non hanno presentato ancora alcun piano di risanamento come sosteneva un comunicato delle Partecipazioni statali diffuso nei giorni scorsi. Lo afferma la Fui che in una nota, oltre a smentire la notizia, giudica il comportamento tenuto dal ministero «una vera e propria forzatura, che distorce la verità e che vuol mettere il sindacato davanti al fatto compiuto, esaltando la fase del confronto. Un atteggiamento questo — si dice ancora — non nuovo della parte pubblica. La Fui denuncia, poi, il fallimento delle operazioni di privatizzazione portate avanti dalla Lanerossi e il deterioramento dei rapporti fra sindacati e controparte». Ricorda, infine, che il sottosegretario alle Partecipazioni statali Giacomo Gatti ha annunciato che presenterà il piano di risanamento dell'ENI-Lanerossi nel prossimo mese di gennaio.

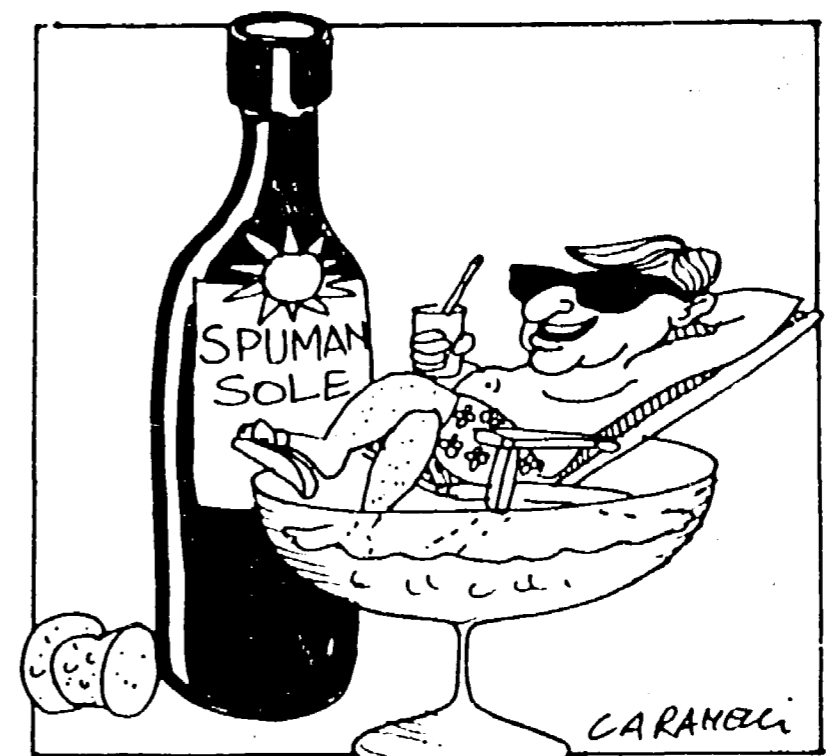
MILANO — Tutta Milano in questi giorni come spesso avviene — e come già avveniva in secoli lontani, quando addirittura la cattedrale non aveva ancora il suo aspetto di oggi — è rappresentata nella sua piazza del Duomo. C'è l'affollamento infernale di quelli che vengono a spendere gli ultimi scampoli di tredicesima al Rinascente, o nelle bancarelle «modulari» messe a disposizione degli ambulanti dal Comune. Ci sono le bande di ragazzi che non hanno nulla di nuovo, e parlano della festa «barbosa» che è passata (Natale con i tuoi) e di quella eccitante che si avvicina, per la fine dell'anno. Ci sono i poveri cristi vestiti da Babbo Natale che «barbellano» per il freddo e cercano di farsi fotografare coi turisti (turisti?) in cambio di poche lire. C'è quello sui trampoli che reclama la lana inimitabile del negozio d'abbigliamento Tal dei Tali. C'è il giovane malinconico che ferma la gente alla stazione del metrò per chiedere «qualche mille lire». E poi c'è l'albergo, ovviamente, messo nel bel mezzo della piazza dalla Lega per la lotta contro i tumori, triste nel suo addobbo che una volta doveva essere d'argento e oggi è grigio fumo. E

c'è il cantiere che si mangia un buon terzo dello spazio, con il grande cartello che annuncia che la linea 3 del metrò «avanza». Gli appassionati dell'arte trovano nel Palazzo Reale la mostra di Hocci e gli amanti della tradizione, proprio lì davanti, il presepe mobile. Venire a secar l'anima in questa baraccola con i problemi della gente che lavora e che da un anno è senza contratto poteva sembrare impresa temeraria. Ma d'altra parte in nessuna altra piazza avrebbe avuto senso. Anche il modo di essere è importante. Ci si poteva presentare coi campanacci? I metalmeccanici hanno scelto un'altra strada, e hanno avuto ragione. Hanno montato un palco, e sopra ci hanno messo lo striscione della FLM. E hanno invitato artisti di vario genere a dare una mano, a organizzare una grande festa popolare che facesse da tramite tra la folla e i problemi che la manifestazione voleva ricordare. Ha cominciato, alle 16, la compagnia di burattini del modenese Cesare Maletti, e ha avuto il suo bravo pubblico di bambini arrampicati sulle spalle dei genitori; è seguito poi — segno dei tempi — l'Assembleamento provvisorio

artisti ruspanti, una compagnia di «mangiafuoco» e clown più unica che rara, composta esclusivamente di lavoratori in cassa integrazione. Un modo forse originale ma certamente azzeccato di non sentirsi esclusi, di partecipare a una battaglia generale. In serata, infine, nella piazza è girata la «Ambrosia jazz band», mentre sul palco hanno suonato artisti di nome, come Cooper Terry e Fabio Treves. Ai passanti sono stati distribuiti ancora i volantini colorati e vagamente fosforescenti della FLM, quegli stessi già portati in ogni quartiere nelle settimane scorse: una vignetta con Babbo Natale e il metalmeccanico che si abbracciano allegri, e tanti «auguri di buone feste, per il lavoro, il rinnovo del contratto, tasse più giuste per tutti». Un messaggio anche questo abbastanza inedito, accolto con favore e con un sorriso — dalla gente, dalle famiglie. Molti si sono fermati a parlare con i metalmeccanici. Molti di più, imbacuccati nei cappotti, hanno sostato pestando i piedi per combattere il freddo davanti ai pannelli che illustravano succinta-

mente il senso della manifestazione. Molti i commenti, in una città di gente pratica, abituata a fare i conti, davanti alla riproduzione della busta paga di un operaio della Breda con dieci anni di anzianità, al 4° livello del contratto: 717.345 lire a dicembre. «Non ci credo», ha detto a un certo punto un signore; ne è nata una discussione che probabilmente dura ancora mentre questo giornale va in stampa; da una parte il signore scettico, che diceva che secondo lui una famiglia a Milano non vive con quella cifra, e che quindi quella cifra non era vera, e dall'altra gruppi di lavoratori che descrivevano ciascuno la propria busta paga. Niente da fare: «C'è sotto qualcosa», continuava a dire il signore, «non ci credo». E c'è da giurare che non credeva nemmeno agli altri dati portati in piazza dai lavoratori: dal '71 all'82 le tasse sul lavoro dipendente sono passate dal 41 al 75% del totale; quelle sul lavoro autonomo dal 18 al 3%; quelle sui terreni e fabbricati idem, dal 18 al 3%; quelle per le imprese dal 23 al 19. E davvero c'è dell'incredibile in questa ingiustizia. Dario Venegoni

Un San Silvestro senza champagne ma sognando viaggi esotici



ROMA — I soliti maghi scrutano il Capodanno per indovinare l'anno che verrà: saremo più o meno saggi, più o meno spendaccioni? si chiedono già da ora le associazioni commerciali, le agenzie di viaggio e le società autostradali, che in queste ore azzardano i primi bilanci della settimana che va da Natale a San Silvestro. Dalle stime (all'ingrosso) usciranno un italiano medio che ha sentito meno il richiamo della «casetta in paese», che ha preferito i vestiti ai libri, che si è fidato dello spumante nostrano, molto meno costoso dello champagne d'Oltralpe. Questo festaleto ipotetico — per nulla disturbato, in questo provvisorio bilancio, dai morsi della crisi — ha diminuito la quantità di cibo inghiottito e ha preferito per aderire alla «dieta mediterranea».

Ma sarà proprio così? Ai cuni dati sono (quasi) oggettivi: i vignaioli piemontesi hanno già ammesso che la stagione è stata particolarmente favorevole all'Asli Spumante, anche se le vendite in Italia — circa 10 milioni di bottiglie — non hanno eguagliato il primato delle esportazioni: 55 milioni di bottiglie. I vignaioli dicono anche che il risultato sarebbe stato più eclatante, se i produttori d'uva non avessero alzato i prezzi, proprio perché avevano previsto il boom. In genere, i prodotti italiani come pure i più semplici rispetto ai più elaborati, hanno tenuto sul prodotto straniero, sintomo di minor provincialismo, forse, o di spazi ristretti oggettivamente dalle difficoltà economiche, o ancora di una maggiore aggressività della «promot-

un'annata così difficile, che si avvia a concludersi con un calo rilevabile dei consumi. Anche rilevabile è stato l'andamento del traffico da Nord a Sud, che, dicono le società autostradali, è stato più contenuto che negli anni scorsi. Certamente, quest'ultimo dato è influenzato — più che da una indimostrabile disaffezione ai luoghi natali — sia dalla crisi del triangolo industriale, sia dai costi maggiori di uno spostamento per intere famiglie: è bastata la crisi dei prezzi della benzina in un anno, i due rincari delle ferrovie, i superbolli che spuntano alle soglie del 1983, e le stesse tariffe autostradali. Non sembra credibile che sia questa — quella che ha rinunciato persino ad un «Natale con i tuoi» tornando al parroco, la falsa sociale responsabile dello spaventoso aumento delle «settimane bianche» e del viaggio durante il periodo festivo. Piuttosto, nuovi ceti — forse di piccola borghesia, forse di quelle categorie, per esempio, arricchite dall'inflazione — si avvicinano alle abitudini un tempo riservate a pochi eletti. Per i viaggi all'estero, si allarga — sempre restando in quelle che, tutto sommato, sono ancora delle minoranze — il numero delle persone che scelgono il cosiddetto «Capodanno al sole», tutto nell'esotico e, forse, un po' nell'irreale. Ultimo provvisorio consumo, un dato triste: il libro, dopo le tenui speranze di qualche anno fa, si conferma come la stremata meno preferita dagli italiani, che hanno invece — sempre in media — aumentato gli acquisti di abiti da sera. Meglio ignoranti, ma con lo smoking?

«Fuori busta» del «ventennale» da centomila lire ad un milione

La strenna di fine d'anno di Telespazio

I fuori busta a Telespazio, l'azienda Stet che gestisce le trasmissioni via satellite, non sono una novità. Le motivazioni per erogarli non è difficile trovarle. Questa volta si è voluto celebrare il ventennale e con la tredicesima sono stati elargiti ai quasi cinquecento dipendenti qualcosa come 250 milioni di lire. L'anno scorso (marzo 1981) la motivazione fu un'altra. Ma la sostanza rimane sempre la stessa: una notevole massa salariale distribuita con criteri di discrezionalità, al di fuori di ogni contrattazione per erogarli non è difficile trovarli. Questa volta si è voluto celebrare il ventennale e con la tredicesima sono stati elargiti ai quasi cinquecento dipendenti qualcosa come 250 milioni di lire. L'anno scorso (marzo 1981) la motivazione fu un'altra. Ma la sostanza rimane sempre la stessa: una notevole massa salariale distribuita con criteri di discrezionalità, al di fuori di ogni contrattazione per erogarli non è difficile trovarli.

realtà — rilevano le organizzazioni aziendali Cgil e Uil — si è voluto fare una operazione di ben altro tipo. Riaffermare con il pretesto di una presunta «autonomia» della società dal gruppo pubblico cui appartiene, una gestione di tipo privatistico se non addirittura personale. Esautorare il sindacato tagliandolo, di fatto, fuori dalla contrattazione. Infatti non si sono tenute in nessun conto le esortazioni e le richieste avanzate dal sindacato unitario. Semmai, con la scusa del «ventennale», si è voluto accontentare gli autonomi dello Stet che da tempo reclamavano l'abolizione della deindustrializzazione (dalla scala mobile) degli scatti biennali, introdotta nell'ultimo contratto di lavoro, nel rispetto della legge sulla contingenza. Non è un

caso che lo Snater definisca la «una tantum» del «ventennale» una soluzione che rispetta «quei minimi criteri di giustizia e di equità da tutti attesi». E non è nemmeno un caso che nella ripartizione dei 250 milioni si sia tenuto conto non tanto dell'«apporto professionale», quanto delle anzianità di servizio per cui a un impiegato che lavora a Telespazio dal 1963 sono andati un milione e cento mila lire, mentre agli ultimi assunti nell'82 sono andate centomila lire. Di fatto una indicizzazione pregressa, la reintegrazione, «una tantum» della scala mobile anomala. Sarebbe interessante sapere che ne pensano i dirigenti dell'Iri, il ministro delle Partecipazioni statali e anche il ministro del Lavoro, proprio nel momento in cui si reclamano sacrifici e drastici «tagli» alla scala mobile.

L'8 gennaio il governo presenta le proposte per il parastato

ROMA — Le trattative per il contratto dei parastatali riprenderanno l'8 gennaio. È stato deciso nell'incontro di ieri a Palazzo Vidoni dove — come informa un comunicato congiunto del governo e dei sindacati — «si è delineata una larga convergenza» a riprendere il negoziato sulla base delle compatibilità definite dall'Intesa fra confederazioni e ministri la settimana scorsa e prendendo come base l'ipotesi contenuta nell'accordo del 22 aprile. L'8 gennaio la parte pubblica (governo e enti parastatali) presenterà ai sindacati un documento che «fornisce elementi di analisi anche in ordine alle esigenze di perequazione» e proposte che consentano «l'immediata prosecuzione della trattativa e la sua più sollecita definizione». Fra gli obiettivi che ci si prefigge di realizzare nel confronto che si avvierà la prossima settimana ci sono quelli relativi al «superamento delle sperequazioni esistenti nei confronti degli altri settori del pubblico impiego» con particolare riguardo alla professionalità e agli enti di ricerca e alla individuazione di sistemi di incentivazione della produttività per l'efficacia e l'efficienza dei servizi.

L'Azienda tabacchi licenzia 400 lavoratori

ROMA — Alle lavoratrici e ai lavoratori ultracentenari che stamane si sono presentati in fabbrica l'azienda non ha fatto trovare il cartellino e ha preannunciato che i licenziamenti sarebbero stati comunicati con lettera a casa. Nei tabacchifici di Alfani, Santa Maria Capua Vetere, Farina, Mattiello le persone coinvolte sono circa 400 di cui la maggioranza donne. La decisione dell'ATI è tanto più deprecabile — scrive le Filiazioni-CGIL — in quanto proprio in questi giorni dopo innumerevoli sollecitazioni del sindacato nazionale di categoria e di quello regionale si era fissato un incontro presso il ministero delle Finanze per discutere nel merito il piano elaborato dal Monopoli e nel metodo l'avvio del processo di ristrutturazione. Con questa azione di forza l'ATI vuole imporre un pesante condizionamento.

Osservatorio dei prezzi: + 4,4% da agosto

ROMA — Per il ministero dell'Industria si è concluso positivamente l'esperimento dell'Osservatorio dei prezzi: solo il 4,4% di aumento per i 35 prodotti, nel periodo che va dal 1° agosto al 15 dicembre scorso, «quindi nettamente al di sotto», dice un comunicato ministeriale, «del tetto d'inflazione del 16%». Caso più unico che raro, perché tutte le altre componenti, e anche molti prodotti alimentari, non hanno fatto lo stesso. A detenere la palma dei maggiori rincari sono stati i pomodori pelati, mentre nell'ultimo mese vino, grana e caffè si sarebbero messi in movimento. A ridosso delle feste natalizie, comunque, l'incremento medio dei prodotti avrebbe solo sfiorato l'1%. Addirittura alcuni prodotti, come il riso, risultano diminuiti di prezzo nell'ultimo mese.

Positivi i risultati alle assemblee dei bancari

MILANO — La consultazione tra i bancari è in pieno svolgimento. I sindacati autonomi e la Fabi, che aderisce alla FIB accanto alle organizzazioni di categoria che fanno capo alla CGIL, alla CISL e alla UIL, si sono impegnati in una campagna contro l'ipotesi approvata. Ma i primi dati nazionali indicano che essi stanno andando incontro a una clamorosa sconfitta da parte dei lavoratori. Su 32.274 votanti «sì» sono infatti 18.738; i «no» 11.270; gli astenuti 2.266. I lavoratori interessati a questa prima tornata di assemblee erano circa 60 mila, con una percentuale di votanti sugli interessati attorno al 50%. Particolarmente significativi i dati che provengono dalla Lombardia: su 7.143 votanti, in Lombardia i voti favorevoli sono stati fin qui ben 5.127.

100 milioni di dollari da banche internazionali

ROMA — L'IRI ha stipulato ieri un prestito, a 7 anni, di 100 milioni di dollari USA con un gruppo di banche internazionali guidato dalla Continental Illinois Limited. Del gruppo — informa un comunicato — fanno parte l'Arab Banking Corporation, la Banque Indosuez, la Standard Chartered Bank, la Sumitomo Finance International e il Banco di Santo Spirito (Lussemburgo). La caratteristica tecnica dell'operazione, che è la prima di questo tipo realizzata da un imprenditore italiano, si basa sulla concessione da parte delle suddette banche mutuanti di uno stand-by utilizzabile mediante il rilascio di «notes» che le banche stesse saranno a collocare sul mercato. L'operazione, che presenta per l'IRI condizioni insolitamente più favorevoli riproduce la struttura del «Commercial Paper» in uso negli Stati Uniti.

Nuovo Suerte con caffè Caracolito.



'o miracolo!

Nel Nuovo Suerte il miracolo c'è davvero: è il caffè Caracolito che nasce in Brasile, una selezione di quei chicchi che si sviluppano nel frutto da soli anziché a coppie. Per questo il profumo e l'aroma sono così intensi. E il gusto per il palato è come raddoppiato.



STAR